

RECENSIONE DI FALSTAFF E IL SUO SERVO

DEL 21/12/2019

Falstaff e il suo servo è un'opera ispirata ai drammi shakespeariani: vengono narrate le vicende del nobile e delle sue avventure insieme al suo servo che vorrebbe liberarsi di lui visto che non sopporta la sua stupidità. L'opera si presenta come uno spettacolo sia drammatico che comico in cui primeggia la figura del servo: usando il metateatro ci racconta i sentimenti di tutti i personaggi sulla scena dirottando con il suo avvolgente eloquio il nostro punto di vista fondendolo insieme al suo e convincendoci dell'inefficienza del suo padrone.

I punti interessanti di questa vicenda sono 2: la prima cosa è la ripresa delle opere di Shakespeare (in particolare quelle in cui compare Falstaff, quindi Le allegre comari di Windsor, Enrico IV e Enrico V) in chiave più sintetica senza ridurre l'efficacia teatrale e stilistica; seconda cosa l'uso del metateatro rende partecipe dentro la scena lo spettatore rendendo lo spettacolo vivibile in prima persona (in particolare, come si diceva prima, prendendo le parti del servo).

Ho apprezzato molto l'opera per la sua parte comica in particolare derivante dalla fusione dei diversi registri linguistici (il servo sembrava un uomo novecentesco mentre Falstaff parlava come un rozzo uomo medievale) e ho apprezzato il lavoro derivante dalla parte musicale che andava perfettamente ad unirsi con la prosa dei vari personaggi accentuandone i discorsi e sentimenti.

Una menzione ad onore la dedico all'attore di Falstaff che ha rappresentato nel migliore dei modi la rozzezza, la stupidità, l'ingenuità del povero cavaliere inglese comandato indirettamente dall'ingegno quasi onnisciente del servo.

Andrea Migliarini
Liceo Einstein, Rimini